

minori trasferimenti, il patto di stabilità che blocca le spese correnti e il blocco delle addizionali comporteranno per i comuni la necessità di spostare dei fondi che in parte destinavano anche per la raccolta dei rifiuti. Infatti non sempre il pagamento dei rifiuti da parte dai cittadini era sufficiente a coprire gli interi costi del servizio stesso. Uno dei meccanismi che permette ai comuni di superare i limiti imposti dalla finanziaria dello scorso anno e da quella di quest'anno, relativamente al patto di stabilità, consiste nell'esternalizzazione dei servizi.

Un modo efficace per raggiungere l'obiettivo è proprio quello di esternalizzare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, demandando a società o ditte esterne la gestione completa del servizio, della raccolta, dello smaltimento e della tariffazione.

In questo modo si raggiungono due obiettivi. Con la tariffazione e la gestione esterna, tutta la partita dei rifiuti viene portata fuori del bilancio dei comuni e, in particolare, si ottiene una drastica riduzione delle spese correnti; inoltre, si riesce a centrare il patto di stabilità e, allo stesso tempo, si rispettano le disposizioni del decreto Ronchi. In questo modo, risulta che, sul totale degli ottomila comuni italiani, oggi già cinquecento sono passati a tariffa e, nel corso del prossimo anno, molti altri lo faranno.

Su tale questione, che riteniamo positiva, in quanto il passaggio da tassa a tariffa dovrebbe comportare un pagamento più equo da parte dei cittadini, visto che con la tariffazione si paga in base alla reale produzione di rifiuti, pesa un problema, vale a dire l'IVA. Dunque, con questo emendamento, intendiamo portare l'IVA — prevista al 10 per cento — al 4 per cento.

In tal modo, si ottiene l'obiettivo, condiviso anche dal Governo, di ridurre le tariffe e l'inflazione; dunque, ritengo che l'emendamento debba essere accolto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 11.081, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	439
Astenuti	3
Maggioranza	220
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 11.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	256).

Ricordo che l'emendamento Alberto Giorgetti 11.05 è stato ritirato dai presentatori.

ENZO RAISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Confermo il ritiro del suddetto articolo aggiuntivo, anche a fronte dell'impegno assunto dal Governo di riesaminare tale materia nelle prossime normative fiscali attualmente in preparazione da parte dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collè 11.085, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 442
Maggioranza 222
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 11.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, affidiamo a questo emendamento un particolare significato, perché riguarda i giovani imprenditori in agricoltura.

L'agricoltura italiana, per produzione lorda vendibile, per valore aggiunto, è ai primi posti in Europa, ma è fragile in competitività, in innovazione, in modernizzazione. Se non si assumono provvedimenti urgenti per il ricambio generazionale, anche il suo futuro è incerto; d'altra parte, più del 50 per cento degli imprenditori agricoli ha più di sessant'anni.

Con la legge n. 441 del 1998, si è provveduto ad una serie di interventi per favorire i giovani imprenditori agricoli, ad esempio attraverso l'esenzione dalla tassa di successione. Inoltre, all'articolo 14, comma 3, della suddetta legge, si stabiliva di non applicare, ai fini delle imposte sui redditi, la rivalutazione dei redditi dominicali ed agrari per i periodi di imposta durante i quali i terreni erano concessi in affitto ai giovani che non avevano compiuto i quarant'anni.

Con questo emendamento, si intende estendere questo beneficio, previsto al comma 3, dell'articolo 14, della legge n. 441, alle società di persone, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), composte per almeno i due terzi da giovani al di sotto dei quarant'anni.

Ebbene, signor Presidente e colleghi, l'approvazione di questo emendamento darebbe sicuramente più fiducia ai giovani che intendano impegnarsi in agricoltura. Chiedo dunque un voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sedioli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 11.0101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426
Votanti 423
Astenuti 3
Maggioranza 212
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giacco 11.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 441
Votanti 441
Maggioranza 221
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giacco 11.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 435
 Votanti 435
 Maggioranza 218
 Hanno votato sì 193
 Hanno votato no .. 242).

Avverto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bielli 11.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 427
 Votanti 415
 Astenuti 12
 Maggioranza 208
 Hanno votato sì 185
 Hanno votato no .. 230).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Romano 11.021.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Modificando il parere precedentemente espresso, invito i presenti a ritirare l'articolo aggiuntivo Romano 11.021 perché si tratta di una materia sulla quale vi è attenzione, ma che non ritengo opportuno trattare in questo momento.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il rappresentante del Governo formula analogo invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se accedano alla richiesta di ritiro.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Prima di ritirare l'articolo aggiuntivo, vorrei ringraziare il relatore che lo ha preso in considerazione. Si tratta di un differi-

mento di termini di una normativa che era stata approvata ed inserita in una legge, la n. 166 del 1° agosto 2002. Essa facilita l'accatastamento delle proprietà private e dei soggetti che hanno ricostruito in seguito al terremoto, tramite ordinanza del sindaco. La legge n. 166 ha previsto una copertura finanziaria, ma entro quest'anno non è possibile procedere agli adempimenti conseguenziali, visto il breve tempo a disposizione perché, al momento degli espropri da parte dell'ex Ministero dei lavori pubblici, non si è provveduto agli atti successivi. Gli atti che dovrebbero conseguire sono, infatti, i frazionamenti e gli accatastamenti, per i quali non c'è tempo. A questo punto, chiedo che per l'anno venturo si provveda diversamente con la copertura finanziaria, poiché pare che si esaurisca entro la fine del 31 dicembre di quest'anno. Invito il Governo a provvedere in maniera diversa, accettando che tale copertura sia stabilita con un emendamento che potremo presentare al Senato; in effetti, essa esiste ma non è stata ancora spesa. Sono stati previsti tre milioni di euro che non sono stati né saranno utilizzati, considerato, ripeto, il breve tempo a nostra disposizione.

Faremo in modo che l'emendamento in oggetto sia ripresentato al Senato e chiediamo, se eventualmente sarà possibile, di inserirlo in un provvedimento diverso. Si tratta di un fatto formale poiché il finanziamento esiste, ma si tratta di prorogarlo per l'anno successivo.

PRESIDENTE. Accede alla richiesta di ritiro dell'articolo aggiuntivo Romano 11.021 ?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sì, accedo alla richiesta di ritiro, invitando il Governo a tenere presente le motivazioni che ho esposto.

LUIGI OLIVIERI. Una chiacchierata del genere per ritirarlo ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruggeri 11.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 11.022 è stato accantonato e che l'articolo aggiuntivo Benvenuto 11.0103 è stato ritirato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Benvenuto 11.086.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 11.086, non accettato dalla Commissione né dal Governo...

GIORGIO BENVENUTO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, mi dispiace. Avevo chiesto se intendeva parlare, ma nessuno mi ha risposto. Intanto, ho aperto la votazione.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo è già stato votato. Nel decreto-legge in materia fiscale è stato votato, con una riformulazione già approvata dal Governo. Quindi, è ritirato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

EUGENIO DUCA. Ascoltatelo ! Sta dicendo qualcosa.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, se l'articolo aggiuntivo è stato votato, devo revocare la votazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*). Colleghi se l'articolo aggiuntivo è stato votato non può essere posto in votazione nuovamente.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Filippeschi 11.099.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Filippeschi 11.099, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Vitali 11.094 è stato ritirato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Marras 11.090.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è stato ritirato.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta.

Onorevole Marras, lo ha ritirato ?

GIOVANNI MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora lo dica. I deputati fanno di tutto per diventarlo e poi non parlano !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grandi 11.089, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233

Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grandi 11.088, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 463
Votanti 462
Astenuti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 259).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Mastella 11.02 e Pinza 11.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, a causa del disordine della compilazione della legge finanziaria aggravato dalla presentazione degli emendamenti del Governo siamo costretti a parlare anche noi in un modo un po' disordinato. Tuttavia, questi articoli aggiuntivi sono molto importanti perché si riferiscono al fatto che l'articolo 2, che non abbiamo ancora discusso, prevede una riduzione di pressione fiscale che il Governo sostiene a vantaggio dei redditi medio-bassi che, in realtà, è semplice restituzione del maltolto alla maggioranza della popolazione e che, tuttavia, non affronta minimamente il problema dei cosiddetti incapienti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli incapienti sono i soggetti che hanno redditi così bassi da non dover fare per nulla la dichiarazione dei redditi o che, tuttavia, dichiarano così poco da non poter poi godere del beneficio fiscale e tanto più aumenta la quota esente, tanto più aumenta il numero degli incapienti.

È stato documentato dall'ISTAT, per esempio che, oggi, il numero degli incapienti ammonta a 4 milioni di persone (li possiamo drammaticamente considerare come poveri, tra i più poveri dei poveri). Pertanto, cercare di fare qualcosa per tali soggetti è rilevante. Tra quei 4 milioni di persone vi sono tanti pensionati e ciò, tra l'altro — lo dico come inciso — conferma il fatto che la storia della pensione ad un milione al mese (ci ritorneremo successivamente perché, al riguardo, vi sono altri articoli ed altri emendamenti) era una beffa.

Con la legge finanziaria del 2000, il Governo di centrosinistra concesse un *bonus* di 200 mila lire (vecchie lire) a tutti i pensionati incapienti. Con l'emendamento in esame proponiamo di raddoppiare quella cifra, portandola a 250 euro. In realtà, si tratta di una piccola compensazione, a fronte dei tanti e grandi regali che sono stati elargiti in questi mesi ai super ricchi, a partire dalla soppressione dell'imposta di successione per i grandi patrimoni. È una piccola compensazione che, tuttavia, consentirebbe a tutti, a noi dell'opposizione e ai colleghi della maggioranza, di provare un po' meno vergogna per i tanti misfatti approvati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Mastella 11.02 e Pinza 11.01, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 239).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 11.0113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Luigi Pepe 11.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Perretti 11.013 e Alberto Giorgetti 11.014 sono stati ritirati.

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – 3200-bis sezione 8)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, colleghi, questo articolo credo meriti da parte nostra un momento di riflessione e di attenzione maggiore di quella che gli è stata dedicata dal Governo e dall'Assemblea.

Il Governo introduce, per esigenze di cassa, una nuova tassa. Peccato che, questa volta, la introduce rispetto ad un problema che non possiamo non giudicare serio, direi anzi serissimo e che è stato sollevato da più parti, da tante parti diverse di quest'aula; mi riferisco ad un tema che pone al centro la dignità della persona umana. In modo particolare, mi riferisco al rischio della mercificazione, dello sfruttamento del corpo umano.

Questa tassa sorvola sui problemi che si collocano dietro la pornografia, sorvola sulle tragedie che riguardano tante donne, tanti uomini e tanti bambini e li risolve semplicemente apponendovi una tassa che, oltre a non scoraggiare nessuno, forse potrebbe costituire qualche arricchimento per lo Stato.

Verrebbe naturale domandarsi se sia lecito arricchirsi su questo tipo di commercio e trarre profitto da questo tipo di elaborazione commerciale nel nostro paese.

Il Governo non si pone minimamente il problema dei consumatori di materiali pornografici nel nostro paese. Non si pone il problema che questi consumatori per la maggior parte sono composti da ragazzi e da adolescenti e che ciò concerne un problema ben più complesso di una semplice tassa, così banale come voi la ritenete. È un problema che investe l'educazione e la formazione dei giovani, non è un problema di contabilità, sottosegretario Vegas.

Ancora: la pornografia che intendete tassare è solamente quella cartacea; successivamente ampliate tale ambito inserendovi Internet, le proiezioni cinematografiche, gli spettacoli teatrali, ma evitate accuratamente, ad esempio, di prendere in esame ciò che le nostre televisioni pubbliche e private mandano in onda. Evitate accuratamente di prendere in considerazione i film che vengono mandati in onda sia dalla televisione pubblica sia dai canali Mediaset nelle ore in cui i nostri ragazzi hanno accesso alle proiezioni. Eppure tali aspetti non li menzionate minimamente nel vostro emendamento!

Sappiamo che in casa del Polo per le libertà l'argomento televisione è bollente, sicuramente molto più bollente degli spiriti che pur si vorrebbero tassare. Per questa ragione non si affronta minimamente il problema della televisione per evitare molto probabilmente qualche ulteriore dispiacere al Presidente del Consiglio dei ministri. Credo che dovremmo affrontare anche il problema della pubblicità all'interno di questo vostro frettoloso emendamento. Quando la pubblicità fa del corpo umano una merce diventa istigazione al consumo e all'abuso di materiale pornografico.

Io ritengo che la partita della pornografia meriterebbe di essere affrontata, da parte nostra, in maniera diversa e più attenta, nonché più approfondita. Molto probabilmente la questione non è da banalizzare perchè, non sapendo più cosa tassare, dopo aver attribuito sgravi fiscali nei confronti di tutti coloro cui avevate promesso dei favori, avete la necessità di tassare anche la pornografia, non rendendovi conto che in tal modo evitate di affrontare in modo serio un problema che tutti in quest'aula avremmo la necessità di affrontare meglio, magari attraverso la predisposizione di una legge quadro che ponga al centro la dignità della persona e dei problemi di formazione e sviluppo delle nuove generazioni.

Infine, vorrei soffermare l'attenzione su un altro aspetto: demandate l'individuazione di quel labile confine che esiste, ma che potrebbe essere definito, fra arte e pornografia, alla competenza del Ministero dei beni culturali, che dovrebbe farne oggetto di un ulteriore decreto. Credo che se questo limite dovessimo porlo, definendo che cosa si intende per pornografia, molto probabilmente esso meriterebbe attenzione da parte di questa Assemblea ed un lavoro serio all'interno del Parlamento.

Certo, mi verrebbe fin troppo spontanea la battuta: io mi ero assicurato — e probabilmente per questa ragione avete inserito la previsione secondo la quale dovrebbe essere competente il Ministero dei beni culturali — dal fatto che l'allontanamento del professor Sgarbi dalle fun-

zioni di sottosegretariato rendeva questa definizione molto più semplice per alcuni. Dopo, però, le ultime dichiarazioni del rappresentante del Governo e dopo aver approvato in quest'aula anche la legge Cirami, credo che vi possa essere il legittimo sospetto che vi sono competenze sufficienti all'interno del Ministero, anche oggi, per definire arbitrariamente cosa sia un'opera d'arte e cosa invece sia pornografia. Per queste ragioni, in ordine a questo articolo la nostra posizione sarà di astensione dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane il presidente della Commissione bilancio, il collega Giancarlo Giorgetti, ha dichiarato che l'articolo 12, al nostro esame, rappresenta una norma piuttosto rozza.

Condivido questo giudizio e mi rivolgo ai colleghi presenti tra i banchi del Governo, in particolare al sottosegretario Vegas, nonché a quelli che stanno discutendo animatamente, ribadendo che oltre ad essere una norma rozza, e cercherò di spiegarne le ragioni, si tratta di una disciplina che ha già portato il Governo al grottesco; tant'è che una leader dell'industria pornografica italiana ha accusato il Presidente del Consiglio dei ministri di non rispettare, in materia fiscale, il contratto stipulato con gli italiani.

In effetti, tra i valori di riferimento generali — il tema della pornografia è delicatissimo e lo ricordava il collega Fioroni — si è scelta un'altra opzione e, nettamente, il mercato. Chiedo scusa, ma si sta svolgendo una riunione nell'emiciclo sull'articolo 12? Il Governo sta facendo una riunione nell'emiciclo sull'articolo 12, ovviamente! Perché la norma rozza è una norma rozza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Chi parla si rivolge anche al relatore.

ELENA MONTECCHI. Anche al Governo, ma non ha importanza.

Se si ottiene l'effetto di evitare il grottesco, allora è utile che vi sia la concitata riunione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra*)! Continuo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Lei lo sa meglio di me, onorevole Montecchi.

ELENA MONTECCHI. Va bene, aspettiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli membri del Governo...

ELENA MONTECCHI. ...stavamo parlando con voi!

PRESIDENTE. Onorevole Fini... Onorevole Violante, lei può parlare, però ora sta parlando la sua collega, forse sarebbe meglio rimandasse a dopo.

Pregherei i colleghi di non sostare nell'emiciclo e, per chi ha la fortuna di essere al Governo, di sedere ai banchi del Governo.

ELENA MONTECCHI. Per me è sufficiente che ascolti il sottosegretario Vegas, al quale vorrei porre alcune domande, oppure la collega Armosino, d'accordo? Io continuerò a parlare e la riunione, che si sta svolgendo nell'emiciclo, continuerà sull'articolo 12.

Come dicevo, con la scelta di mercato, con la scelta fiscale che viene fatta in questo articolo si ottiene fundamentalmente un risultato, non quello della dissuasione, ma quello di avere un incremento dei contributi per lo Stato su una materia, la pornografia.

Inoltre, vorrei sottolineare il modo con cui sono stati scritti i commi 5 e 6, nei quali si stabilisce che il ministro dei beni culturali dovrà decidere quali aliquote fissare sulle opere teatrali e cinematografiche, dimenticando, ad esempio, che sulle opere teatrali nel 1998 si pose fine a quella dimensione di censura che era legata fundamentalmente al divieto di ac-

cesso alle sale per i quattordicenni o i diciottenni. Ma ciò che è più discutibile è che si stabilisce che questioni riferite a opere letterarie o a parti di esse, Internet e così via, siano delegate al ministro dell'economia e delle finanze, affinché egli definisca un concetto fondamentale, un concetto che neanche la Corte costituzionale ha mai risolto: che cosa è la lesione del buon costume.

In Italia non esiste alcuna legge che disciplini la pornografia né tanto meno che la definisca. Le poche leggi che fanno riferimento al concetto di pornografia — come la legge sull'editoria, quella sull'IVA o quella sulle agevolazioni tariffarie postali — si limitano ad escludere il materiale pornografico dalle agevolazioni, senza fornire alcun criterio per la sua individuazione e classificazione in concreto. Inoltre, il concetto di buon costume è previsto dall'articolo 21 della Costituzione, al comma 6, ma la Corte costituzionale ha sempre evitato di formulare definizioni del buon costume; nelle sentenze sul tema si è teso a delimitare la portata concettuale di quella nozione, ma non se ne sono mai indicati i connotati.

Voi state facendo una cosa grottesca! Noi siamo un Parlamento; non si può continuamente strizzare l'occhio, di volta in volta, alla piazza che chiede più controlli sulla pornografia, a certi mondi, e, al tempo stesso, diventare uno Stato che rischia di essere un po' — tra virgolette — pornografo. Alcuni mesi fa, in Francia, si è tentata la stessa operazione ed è fallita; ci hanno provato anche negli Stati Uniti e hanno fallito.

Allora, mi permetto di consigliare il ritiro di questo articolo. Come ha già detto il collega Fioroni, noi siamo disposti a discutere delle norme che riguardano la pornografia, ma voi non potete pensare di tutelare il buon costume, attraverso il fisco e il ministro del fisco, con una norma inserita in finanziaria! Dovete essere un Governo serio da questo punto di vista, altrimenti, sottosegretario Vegas, mi spieghi ora quali entrate maggiori sono previste e mi spieghi anche come farà, in 90 giorni, il ministro Tremonti, che ha mol-

tissime cose da fare, a definire che cosa è pornografico in Italia e che cosa lede il buon costume.

Al comma 6, infatti, disponete esattamente questo. Voi coinvolgete i ministri dei beni culturali e dell'economia e delle finanze in una questione di grandissimo spessore. La dissuasione fiscale è fallita in ogni paese. Dunque, dov'è la motivazione di carattere finanziario per intervenire, con gli articoli 12 e 13, su questa materia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, ci sono molte ragioni di buonsenso, fondate sulla cultura laica delle istituzioni del diritto, e, quindi, anche della responsabilità individuale, cui noi teniamo molto, che suggeriscono una netta opposizione all'introduzione — qualcuno, prima di me, l'ha definita « grottesca » — di una tassa che, come tutte le tasse (ma qui, forse, con un accento di ironia), consideriamo assai poco piacevole e che esprime, in particolare, nella sua ispirazione culturale di fondo, quanto di più preoccupante ed inquietante vi è sotto il profilo culturale.

Siamo contrari e contrarie ad una tassa sui prodotti pornografici e non certo perché non siamo sensibili — anzi, tutto il contrario! — al problema di una mercificazione dirompente di quella rappresentazione stupida e volgare del sesso e della sessualità che ormai travolge la televisione, la pubblicità, l'editoria e tante trasmissioni di prima serata della TV pubblica e privata.

Certamente, non ci siamo mai sottratti e sottratte — lo dico, ricordando l'importante contributo delle donne femministe e di sinistra a questo tema — ad un serio approfondimento della funzione e del simbolico della pornografia nella nostra società, tanto meno dei rischi e dei profitti derivanti da una terribile forma di sfruttamento legata a questo settore.

Magari si potesse parlare anche di questi temi così complessi dentro queste aule! Tuttavia, in questo caso, colleghi e colleghe, siamo proprio su un binario opposto, diametralmente opposto! Quello che fa della mercificazione e dell'ipocrisia, che stanno alla base di questa proposta, i cardini ordinatori di una nuova censura fondata sulla logica di mercato che, sulla base di principi moralistici, produce divieti, invade, sempre più, spazi di libertà, di responsabilità, di comportamenti individuali, soprattutto sul terreno della sessualità. Anche questo, è un modo, il vostro, di portare avanti un'idea di Stato etico cui ci opponiamo con determinazione. Questa proposta, in fondo, rappresenta l'essenza di quella fusione di mercantilismo e di ipocrisia che caratterizza la cultura politica e l'operato di questo Governo.

Voi fate costantemente l'apologia del consumo e del mercato, in questo caso, introducendo un guadagno dello Stato su questo settore, fate l'apologia del consumo anche per quanto riguarda la pornografia, evidentemente! Quest'apologia del consumo e del mercato, in ogni ambito della nostra vita e delle nostre relazioni, si unisce, su questo terreno, all'ipocrisia di un moralismo di doppia facciata che tace sul degrado del consumo e del mercato ma si esercita, con autoritarismo, sulle libertà individuali, sui comportamenti privati. Impone principi etici, modelli, scelte.

Voi, in questo caso, non potendo farlo con la scomunica delle coscienze, ammonite con il dazio mercantile!

Com'è stato ricordato, per applicare questa tassa, qualcuno dovrà decidere cosa sia pornografico, cosa sia la pornografia. Ma tale compito è oggettivamente impossibile! Difatti, non c'è una legge che ci fornisca una definizione della pornografia e, nello stesso ambito dell'editoria, ci si è fermati ad un nulla di fatto. Quando, poi, apprendiamo dalla stampa che l'arduo compito spetterebbe al ministro Tremonti o al ministro Urbani — ai quali, francamente, vorremmo risparmiare tale ingombrante responsabilità —, sulla base del sibillino quanto inquietante riferimento

all'offesa al buon costume, ci sovviene l'infelice ricordo di cosa abbia significato l'espressione buon costume nel nostro paese.

Quindi, onorevoli colleghi e colleghe, noi voteremo contro la « porno tax » e vi invitiamo a fare altrettanto, dalla maggioranza e dall'opposizione, per non offendere e calpestare — in questo caso, sì! — quel buon costume laico che dovrebbe ispirare questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza per dire, anzitutto, che, se avessimo avuto la possibilità di riunirci, assieme a voi, per discutere delle proposte emendative riferite a questo disegno di legge finanziaria, avremmo potuto dire la nostra su tante questioni.

Si è parlato di fisco creativo. Ebbene, se la « porno tax » è un esempio di fisco creativo, devo dire che non ci siamo, che siamo fuori strada, perché la discussione che tale misura richiama appartiene agli anni cinquanta e non agli anni duemila! Non voglio intrattenermi su cosa sia o non sia pornografia, su ciò che appartiene alla sfera della libertà dei gusti sessuali e su ciò che, invece, dietro la pornografia si nasconde (anche una drammatica schiavitù). In realtà, non vedo in che modo si possa mettere insieme la crisi economica, che bisogna padroneggiare, con il tentativo di fare del disegno di legge finanziaria un'occasione per l'abolizione di diritti e di pubbliche libertà che, vivaddio, dovrebbero essere tutelati.

Ecco la ragione per la quale sono contrario all'idea di cercare di reperire risorse attraverso una tassa sul mercato pornografico. Sono contrario alla legittimazione della pornografia attraverso l'introduzione di nuove tasse, ma sono anche contrario all'idea di tasse etiche, che rispondono ad un concetto dello Stato e del Governo lontano cento chilometri dall'idea

della Casa delle libertà che ci eravamo fatti sottoscrivendo, insieme a voi, un patto di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, anzitutto, volevo ringraziare l'onorevole Falsitta per la proposta da lui avanzata.

In questi anni, nel nostro paese, sono state tassate la morte con la tassa di successione, il buon cuore con la tassa di donazione e qualsivoglia attività umana (il lavoro, la produzione e la realizzazione di cose utili e proficue)! Perciò, se, adesso, si cerca di tassare un settore in cui il vizio deforma il corpo della donna e dell'uomo in modo, a mio personale giudizio, non virtuoso, non per censurare, ma semplicemente per limitare o, quanto meno, per approfittare pubblicamente di una deformazione privata, non credo che tale misura debba dare adito a tutte le contestazioni che ho sentito.

Su altre tasse io capisco le obiezioni, ma questa, sinceramente, con tutta la stima per i colleghi della sinistra, mi sembra sia esagerata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, sono stato anche chiamato in causa da qualche intervento precedente. La Commissione ha introdotto nel testo gli articoli 12 e 13 relativi alla cosiddetta porno tax. Io oggi, non è un mistero per nessuno, ho detto — lo ribadisco — che una ulteriore riflessione — che non significa *tout court* l'abrogazione della porno tax, ma può anche significare una correzione delle modalità che sono state introdotte dalla Commissione — è sicuramente utile. Questa

riflessione, non è un mistero neppure questo, è in corso, e ritengo che potrà tradursi in un pronunciamento dell'Assemblea in tempi rapidissimi, anche nella seduta di questa sera o eventualmente nel corso del passaggio parlamentare al Senato. Ritengo che potrebbe essere utile del tempo ulteriore. In questo senso ritengo, sempre che il Governo sia d'accordo, che si possa accantonare momentaneamente e per un tempo limitato questo argomento e si possa procedere con l'articolo 14. Questa è la proposta che io ritengo di presentare in quest'Assemblea. Naturalmente, anche per la gestione dei tempi, credo sia opportuno che il Governo si pronunci.

PRESIDENTE. Il Governo concorda con la proposta del presidente della V Commissione di accantonare l'esame degli articoli 12 e 13?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, se il presidente della V Commissione propone di accantonare momentaneamente gli articoli 12 e 13, non ci sono problemi. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Se non ha problemi lei, non ce ne abbiamo neanche noi.

Pertanto, non essendovi obiezioni, l'esame degli articoli 12 e 13 e delle relative proposte emendative si intende accantonato.

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	426
Votanti	284
Astenuti	142
Maggioranza	143
Hanno votato sì	254
Hanno votato no ..	30).

Chiedo al presidente della V Commissione, Giancarlo Giorgetti, con quale articolo intenda ora proseguire.

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, la Commissione è in grado ora di procedere con l'articolo 23, che si riferisce alle disposizioni in materia di contrattazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi obiezioni, procediamo nel senso indicato dal presidente della V Commissione.

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 10).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, siamo arrivati ad una materia molto importante e molto delicata. Con l'articolo 23 comincia il capo II, che affronta il tema degli oneri del personale. È questo un capo in cui il livello di promesse mancate, di impegni non mantenuti, di sostanziali bugie da parte del Governo è altissimo, tant'è vero che potremmo soprannominare questo capo II « capo Pinocchio », perché c'è una sequela ininterrotta di impegni che sono stati assunti a più riprese da esponenti del Governo e che non vengono sistematicamente rispettati.

Io direi che potremmo cominciare dalla questione più delicata, quella riguardante il comparto sicurezza. Il Governo, da sem-

pre, ha sostenuto che il tema della sicurezza è una delle sue priorità; vediamo come viene considerato da questo Governo nell'ambito della legge finanziaria, cioè laddove questi temi dovrebbero trovare una loro propria e precisa soluzione in termini di risorse finanziarie.

Vorrei partire da una cosa molto interessante: il 14 maggio di quest'anno il Governo ha sottoscritto, con i sindacati e con i Cocer, il contratto del comparto sicurezza; in quella sede, lo ripeto, il 14 maggio, il Governo assumeva l'impegno che sto per leggere: «incremento delle risorse finanziarie già attribuite con la legge finanziaria 2002 per l'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001», quella riguardante la riparametrazione, cioè la ridefinizione dello stipendio del comparto sicurezza, «garanzia di una breve proroga della delega possibilmente da esercitare non oltre il mese di maggio 2003». Cioè, nel momento in cui il Governo firma il contratto assume un impegno preciso di dare risorse e di approvare norme che consentano di dare, davvero, risposte ai problemi del comparto sicurezza. Ebbene, cosa succede invece? Succede che, per quanto riguarda le risorse il Governo fa, anche quest'anno, l'elemosina.

Vicepresidente Fini, sarebbe bene se lei mi ascoltasse, le chiedo scusa, ma il discorso riguarda una questione molto delicata: si tratta, soprattutto, di impegni che lei ha assunto direttamente in qualità di Vicepremier del Governo nei confronti del comparto sicurezza e sui quali, alcuni suoi colleghi ministri, come il ministro Frattini, o suoi colleghi di partito come l'onorevole Ascierio o come il ministro Gasparri hanno ripetutamente dato assicurazione alle forze di polizia, ai carabinieri, alla Guardia di finanza e alle Forze armate. Ho appena letto un impegno che lei, per conto del Governo, assieme al ministro Frattini, si è assunto il 14 maggio scorso. Vediamo, ora, come sarete in grado di rispettare quegli impegni.

Già nella finanziaria dell'anno scorso per la riparametrazione, cioè quella parte importante del comparto sicurezza che

significa garantire all'ordinamento civile e militare delle forze di polizia la loro specificità, avevate fatto l'elemosina dicendo che avreste provveduto quest'anno. Lo avete detto l'anno scorso in finanziaria e lo avete confermato a maggio di quest'anno.

Andiamo a vedere quanti soldi mettete a disposizione. Si tratta di pochissimi soldi: 92 milioni di euro, l'anno scorso; 50 milioni di euro, quest'anno, per un totale di 142 milioni di euro. Sa, onorevole Fini, quanti soldi servono per riconoscere alle forze di polizia la propria specificità in termini stipendiali? Servono 650 milioni di euro. Siamo lontanissimi, per il secondo anno consecutivo, a dimostrazione che, per voi, di priorità, relativamente alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, non ce ne sono proprio più. Avete dimenticato ciò che, ripetutamente, avete promesso. Ma questo sarebbe ancora poco. Potreste, infatti, dire che non ci sono soldi e, quindi, tutti devono fare i sacrifici.

Il 14 maggio vi eravate impegnati a chiedere una proroga dell'esercizio della delega fino alla primavera dell'anno prossimo, per poterla meglio esercitare e per poter meglio andare incontro alle aspettative del comparto sicurezza e, magari, per andare incontro alle esigenze che i volontari, che non sono più militari di leva, si aspettano da un Governo che ha fatto della sicurezza e dei problemi della difesa una sua priorità. Ebbene, Vicepresidente Fini, voi siete stati capaci anche di far scadere una delega. Il 18 ottobre sono scaduti i termini per questa delega, avevate chiesto una proroga ma non avete esercitato quella delega, non avete nemmeno pensato di riscriverla e di ripresentarla al Parlamento. Per cui, oggi, in quest'aula siete in una situazione paradossale: stanziati dei soldi (pochissimi, una miseria, la carità) e non avete uno strumento legislativo per poterli utilizzare! È questa la considerazione che avete del comparto sicurezza? È questa la vostra attenzione ai problemi del comparto sicurezza?

Non scuota il capo, Presidente Fini, perché vi siete dimenticati di rinnovare la

delega! Il ministro Frattini, a cui, evidentemente, spettava questa incombenza, se ne è dimenticato e adesso voglio vedere come farete a spiegare questa dimenticanza. Non potete pensare di limitarvi a dire che non si poteva fare con la legge finanziaria; avete avuto cinque mesi di tempo per prorogare questa delega, per stabilire i nuovi criteri direttivi. Non lo avete fatto.

Quindi, non date i soldi e non avete gli strumenti legislativi per poter dare quei soldi che avevate promesso e che ora non siete in grado di dare: è un autentico disastro! Un'autentica Caporetto! Si comprendono, adesso, alcune affermazioni fatte dal Presidente Berlusconi l'ultima volta che ha incontrato, in occasione del DPEF, il Cocer e i sindacati di polizia quando ha invitato tutti quanti a cena. Pertanto, l'unica cosa che questo Governo è in grado di offrire al comparto sicurezza è una cena; si tratta di una cosa scandalosa, che fa rivoltare le coscienze civili e democratiche di questo paese che, invece, ripongono molta attenzione sui problemi della sicurezza.

Non c'è soltanto questo problema; infatti, c'è anche un'altra questione, altrettanto importante, che riguarda il pubblico impiego e il relativo rinnovo dei contratti. È vero, voi con questa finanziaria garantite il beneficio aggiuntivo dello 0,99, così come era stato chiesto dalle organizzazioni sindacali, ed è vero anche che aggiornate da 1,3 a 1,4 per cento l'inflazione programmata per il 2003: peccato, però, che l'inflazione reale quest'anno si aggiri tra l'1,8 e l'1,9. Mancano, conseguentemente, le risorse per poter sottoscrivere i contratti del pubblico impiego e del comparto statale nella sua interezza.

Scopriamo, inoltre, che mentre a febbraio, all'atto della stipula di tale contratto — fra l'altro, il Vicepresidente Fini ne è stato uno dei protagonisti — avevate promesso che lo 0,99 di beneficio aggiuntivo e il recupero dell'inflazione, tra programmata e reale, decorreva a partire dal 2002 voi, invece, adesso lo calcolate dal 2003 in poi. Ma dove avete pensato di tirare fuori le risorse per mantenere gli impegni che

continuate a proclamare ogni volta che incontrate le organizzazioni sindacali?

Il ministro Frattini, pochi giorni fa, ha detto che avrebbe garantito risorse aggiuntive per uno 0,4 per cento in più al fine di cercare di venire incontro al differenziale esistente tra inflazione programmata e reale. Ma questo disegno di legge finanziaria, compreso il maxiemendamento, non prevede risorse aggiuntive, ma ulteriori tagli. Voi, attraverso il maxiemendamento, all'articolo 26-bis, anziché dare questo 0,4 per cento in più, promesso dal ministro Frattini alle organizzazioni sindacali, togliete 160 milioni di euro ai contratti del pubblico impiego, del comparto statale, dell'INPS e dell'Inail. In particolare, togliete 50 milioni di euro all'incentivazione della produttività restringendo la base su cui si opera l'accantonamento (in pratica, riducete la quota destinata all'incentivazione ad un massimo del 30 per cento delle risorse disponibili); altri 50 milioni di euro li togliete riducendo la disponibilità dei fondi destinati al trattamento accessorio dei dipendenti pubblici e 60 milioni di euro li togliete riducendo del 50 per cento le risorse destinate al finanziamento dei compensi incentivanti per l'Inail e per l'INPS. Questo è quello che voi oggi portate in quest'aula; continuate a chiacchierare di cose che non esistono, contraddicendo le vostre chiacchiere con dei dati che gridano vendetta al cospetto di Dio. Questa gente chiede che il proprio stipendio venga, in qualche modo, ricordato ad un'inflazione che voi non siete in grado di tenere sotto controllo e che, con questo disegno di legge finanziaria, aumenterà ancora di più! Poc'anzi il collega Stradiotto ha ricordato come sarà automatico l'aumento percentuale del costo dei diversi servizi che i comuni hanno esternalizzato; ciò accade perché voi non siete stati capaci né di ridurre l'IVA né di prevedere il trasferimento di risorse che compensassero questo maggiore costo dell'IVA. Pertanto, sarà un'inflazione che, per effetto di questo disegno di legge finanziaria, sarà a livelli ancora superiori rispetto a quelli che voi avete programmato.

Vi è, infine, un ulteriore grandissimo problema; difatti, quanto ho detto e le risorse che voi avete messo a disposizione riguardano il comparto dello Stato e quello della sicurezza; pertanto, mi domando dove siano le risorse da destinare ai lavoratori degli enti locali, delle regioni, della ricerca, dell'università, degli enti economici e della sanità. Voi, in tal senso, non prevedete assolutamente nulla! Però, sapete perfettamente che quando si chiude la trattativa con il pubblico impiego questa produce, come effetto di trascinamento, una manovra analoga nei confronti dei lavoratori di questi settori. Conseguentemente, dove sono le risorse per garantire che ciò avverrà?

Voi fate riferimento al fatto che ogni singolo ente, ossia i comuni, le province, le regioni, le aziende sanitarie locali, l'Inail, l'INPS, le università e gli istituti di ricerca, dovrà provvedere entro le pieghe dei propri bilanci. Ma come pensate che possano fare ciò, quando li avete strangolati e quando, per mantenere l'inutile promessa di diminuire di qualche punto (o meglio, di qualche frazione di punto) l'IRPEF, farete impazzire il costo della vita e quello dei servizi? Quanto con una mano date con l'altra rapacemente togliete moltiplicato per 10.

Questo è il contenuto dell'articolo 23 (*Una voce dai banchi del gruppo della Lega nord Padania: «Basta!»*). Non dite basta: smettetela voi di fare queste schifezze; non ditemi di smettere di parlare. Soprattutto, non vi conviene fare promesse vuote. Continuate a promettere tutto a tutti e poi, quando è il momento di dimostrare che siete all'altezza delle vostre promesse, siete incapaci di offrire garanzie. Questa è una cosa scandalosa e a noi quest'oggi non resta altro che certificarla. Vi attenderemo alla prova dell'anno prossimo, quando queste persone, che tanto si sono aspettate dal disegno di legge finanziaria in esame, si accorgeranno che nulla avranno in cambio e che, anzi, il proprio portafoglio e il proprio benessere saranno grandemente depauperati da questa manovra finanziaria, che è davvero vergognosa e sconveniente (*Applausi dei deputati dei gruppi*

della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, siamo contrari all'articolo 23, tant'è vero che abbiamo proposto un emendamento soppressivo. Molte considerazioni incrociano le argomentazioni espresse anche dal collega Bressa. Pertanto, mi permetto, nel poco tempo a nostra disposizione, di insistere su alcuni emendamenti propositivi che si configurano come un doppio articolo aggiuntivo e che insistono sui motivi di fondo della nostra battaglia e della nostra concezione del lavoro.

Naturalmente, siamo nel campo del pubblico impiego e, quindi, ci ancoriamo a ciò. Tuttavia, sottolineiamo due ordini di questioni. La prima concerne la necessità di un adeguamento automatico dell'inflazione programmata a quella reale, nel senso di una corresponsione annuale della differenza che dovesse verificarsi tra le stesse (e che potrebbe anche non verificarsi) nel corso dell'anno. È un punto essenziale che abbiamo già sollevato più volte in quest'aula e che diventa ancora più grave nel momento in cui il Governo (e, in particolare, il ministro Giovanardi, rispondendo ad una mia interrogazione a risposta immediata) pervicacemente insiste nel fissare l'inflazione programmata a un livello pari all'1,4 per cento, mentre l'Unione europea stima l'inflazione reale nel nostro paese a un livello ormai superiore al 2,6 e, probabilmente, al 2,7 per cento.

In sostanza, ci avviamo verso un rinnovo contrattuale in settori fondamentali (pubblico impiego da un lato, settore metalmeccanico, dall'altro), sulla base di un'inflazione programmata che è esattamente la metà (o giù di lì) di quella reale. Nel frattempo, siccome la situazione economica è quella che conosciamo, sia a livello internazionale sia a livello interno (non affrontiamo tale argomento, perché lo abbiamo già fatto molte volte), è anche

possibile che i dati dell'inflazione reale aumentino ancora di più.

Allora, noi che eravamo contrari ad una logica concertativa fissata dagli accordi triangolari del luglio di ormai 9 anni fa (che stabilivano un tetto di aumento in base all'inflazione programmata almeno a livello di contratto nazionale) riteniamo che, qualora questa inflazione programmata si dimostri falsa e, cioè, sia falsificata dalla realtà, vi debba essere almeno una clausola di salvaguardia. Questa è una norma già prevista in un lontano accordo nazionale sul costo del lavoro nel settore dell'artigianato e che abbiamo riprodotto, perché non succeda che vi sia una perdita del valore reale dei salari (non stiamo parlando di incremento). Ora, questa perdita si è sicuramente verificata: negli ultimi dieci anni essa ammonta ad almeno il 6 per cento del valore reale dei salari.

Non storcete la bocca perché, per chi conta le giornate che mancano alla fine del mese, il 6 per cento è una cifra sensibile e concretamente misurabile a fronte di un incremento della produttività del lavoro del 2 per cento. Un tempo si sarebbe detto che siamo di fronte ad un incremento dello sfruttamento non relativo ma assoluto. Tuttavia, lasciamo perdere questa notazione che potrebbe apparire di carattere puramente culturale.

I processi deflazionistici prima ed i processi di ripresa dell'inflazione — seppure, per ora, fortunatamente, ad una cifra — hanno provocato uno spostamento a favore dei redditi da capitale rispetto ai redditi da lavoro con un divaricamento della forbice ed un impoverimento relativo, e in alcuni casi anche assoluto, di chi lavora e si mantiene con il proprio stipendio e con la propria retribuzione. Il fenomeno dei poveri che lavorano è statisticamente misurato e tende, ormai, a livelli « americanizzati » anche nel nostro paese e nel contesto europeo.

Dunque, se volete mantenere in piedi il meccanismo dell'inflazione programmata, che è contrario ad una libera contrattazione, offriamo tutti insieme una ciambella di salvataggio. Se vi è un meccanismo virtuoso nulla è dovuto, se vi è un mec-

canismo di carattere negativo almeno alla fine dell'anno l'inflazione programmata diventi uguale all'inflazione reale. Naturalmente, qualcuno potrebbe obiettare che in tal modo si incrementa la spesa inflazionistica e ritorniamo alla vecchia scala mobile. Non è così, perché la scala mobile aveva base trimestrale e qui siamo di fronte semplicemente ad una sorta di conguaglio. Ciò permetterebbe almeno alle retribuzioni di non perderci e di inverare il programma berlusconiano che dice « italiani consumate »: se non c'è n'è, è difficile consumare !

In secondo luogo, proponiamo il nostro discorso classico — e siamo felici di poter usare tale terminologia — relativo alla riduzione dell'orario di lavoro. Siamo perfettamente consapevoli che nel settore del pubblico impiego si tratta di un'ora, ma avrebbe un significato ordinatorio rispetto al sistema degli orari nel lavoro italiano. Si tratta di un problema maturo che riproporremo nella discussione che, mi auguro, si svolgerà sulla nostra mozione relativa alla vicenda FIAT, dunque lo riproporremo nel settore privato, che vorremmo diventasse pubblico, del campo manifatturiero.

Approfittiamo dell'articolo 23 per sollevare due grandi questioni che configurano, mi rendo conto, un'idea alternativa di approccio alla questione del reddito delle classi lavoratrici e dell'organizzazione del lavoro e della durata dell'orario di lavoro. Si tratta di due grandi questioni di civiltà che vanno risolte (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, con l'articolo 23 comincia ad acclararsi quello che ritengo uno degli aspetti più negativi di questa legge finanziaria. Lo dico guardando ai bisogni ed agli interessi del paese ed anche rispetto alle aspettative che il Governo di centrodestra aveva suscitato nel campo della sicurezza e della difesa del nostro paese.

È presente il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, che in campagna elettorale ha speso parole importanti per manifestare l'impegno del Governo in questi due settori.

Devo dire che rispetto alle parole dette vi è uno scarto drammatico con quello che viene proposto in questa legge finanziaria. Con l'articolo 23 si comincia ad affrontare un primo aspetto, che riguarda i contratti; più avanti, quando passeremo all'esame degli altri articoli, vedremo come ci si trovi di fronte non soltanto a promesse non mantenute, ma ad un vero e proprio massacro finanziario nei confronti del comparto sicurezza e del comparto difesa nel nostro paese.

Voglio citare qui soltanto un dato: il blocco delle assunzioni nelle Forze armate e nelle forze di polizia. È un blocco parzialmente corretto dal maxiemendamento presentato all'ultimo minuto dal Governo, che tuttavia lascia aperti grandi interrogativi sul futuro, ad esempio, delle scuole di formazione dei quadri nel campo della difesa e della sicurezza pubblica. Oggi, in questo momento, 6 novembre 2002, non sappiamo, ad esempio, se vi saranno i fondi e i finanziamenti per far partire i corsi delle accademie militari. Aspettiamo che il Governo esamini una richiesta di deroga al principio del blocco delle assunzioni. Vi è un taglio drammatico nei consumi intermedi (-10 per cento).

Dico chiaramente ai rappresentanti del Governo presenti in aula che sarebbe utile che ci spiegassero perché si è arrivati a questo punto, visto che in documenti ufficiali del Governo, onorevole Fini, si dice che dopo questi tagli al comparto difesa il livello di efficienza delle nostre Forze armate — cito testualmente — è ridotto al livello di soglia minima oltre la quale (cito ancora testualmente) saremmo di fronte ad impedimenti irreversibili nell'efficienza delle nostre Forze armate. Non sto parlando da uomo dell'opposizione, bensì sto citando quello che è scritto nei documenti del Governo. Sarebbe quindi bene che il Governo ci chiarisse in quest'aula perché allora vi è una diminuzione, ripeto del 10 per cento, per quanto riguarda i consumi

intermedi e si tagliano del 4,1 per cento gli investimenti nel campo dell'industria e dell'innovazione della difesa.

Nella scorsa legislatura, sulla base di una forte pressione dei sindacati di polizia, del Cocer e delle Forze armate e anche — perché non dirlo — sulla base di una pressione che la destra faceva in questo Parlamento, si è arrivati all'approvazione della legge n. 86, la legge che prevede la separazione del comparto sicurezza e difesa dal pubblico impiego: una legge storica perché riconosceva non soltanto una specificità ma attribuiva al comparto sicurezza e difesa un ruolo assolutamente primario nella vita del nostro paese. Quella legge l'abbiamo voluta fortemente come centrosinistra e alla sua approvazione ha collaborato l'intero Parlamento.

Ebbene lo scorso anno, qui in aula — lo ricordo ancora oggi —, il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio ci dissero: dateci tempo; per attuare la delega c'è bisogno di avere i finanziamenti giusti; vi chiediamo di pazientare un anno, vedrete che il prossimo anno questa legge diventerà una legge pienamente agibile e finanziata. Oggi ci troviamo invece di fronte ad una doppia beffa: la prima è sui finanziamenti. Come non leggere la beffa nel fatto che il principale finanziamento (i 500 milioni di euro) viene garantito soltanto per il 2005, cioè a fine legislatura quando ormai la partita sarà già ampiamente compromessa? Occorre dire con grande chiarezza che quei 500 milioni di euro rappresentano l'80 per cento del riallineamento degli stipendi e delle indennità.

Vi è poi un'altra beffa: il fatto che questo Governo non abbia rinnovato la delega prevista dalla legge n. 86. A coloro che hanno seguito anche in buona fede l'idea che questo Governo di centrodestra avesse a cuore i problemi della sicurezza e della difesa, a coloro che nelle Forze armate hanno pensato in buona fede che di fronte ad un Governo che assumeva questi come punti di riferimento fondamentali bisognasse dare fiducia, a tutti